

Pomigliano d'Arco: Assemblea Operaia del 1° maggio 2017  
Relazione introduttiva (del coordinamento provinciale di  
Napoli di Slai cobas) presentata da **Mara Malavenda**

Questa assemblea nasce dalla consapevolezza di trovarci in una difficile fase di preoccupante arretramento difensivo della lotta di classe. Una fase prolungata negli anni e che se non compresa ed adeguatamente affrontata rischia di tratteggiare la sconfitta, non solo materiale ma anche politica, del movimento operaio. Una fase che vede l'insieme dei lavoratori in evidente e grande difficoltà nella difesa delle importanti conquiste realizzate negli anni precedenti.

I modelli Trump in Usa e Marchionne in Italia prefigurano la costruzione di un nuovo ordine mondiale in cui i poteri economici e le multinazionali (con la Fiat/FCA a fare da 'apripista') esercitano una inquietante influenza politica sugli Stati finalizzata al dominio globale del capitale sul lavoro ed alla trasformazione in tal senso dell'intera società con la progressiva eliminazione della democrazia sindacale e politica e dei diritti dei lavoratori nonché quelli sociali, civili e Costituzionali.

Per dirla in poche parole stanno 'mettendo in opera' la realizzazione di moderni regimi autoritari basati su precarietà, frammentazione e divisione sociale, razziale e di genere per il massimo sfruttamento del lavoro dipendente.

Ed in tutto questo le donne operaie sono costrette a subire da anni un regime sempre più duro di 'triplo sfruttamento': quello dell'organizzazione del lavoro in fabbrica, del lavoro domestico e della maternità!

Per questo bisogna continuare nel percorso che ha visto nell'assemblea dello scorso 8 marzo porre con forza dal Comitato Mogli Operai e dalle operaie FCA di Pomigliano e Nola l'intreccio tra la questione di genere e la questione operaia nella giornata internazionale della donna.

Un 'intreccio' che ha fortemente 'turbato' la Fiat sia per i suoi contenuti che per l'inequivocabile messaggio pubblico voluto dalle compagne e consistente in una vignetta autoprodotta diffusa sul territorio in migliaia di copie con manifesti, locandine e volantini: ***un deciso calcione a Trump e Marchionne perché quando si abbassa la democrazia nei luoghi di lavoro si abbassano anche i diritti sociali e quelli civili: "come operaie della Fiat/FCA di Pomigliano e del reparto-confino di Nola, e per la rilevanza innanzitutto politica che questa fabbrica ha sul piano nazionale ed internazionale, il nostro 8 marzo non potrà non essere caratterizzato da una attenta lettura dell'attuale momento di grande debolezza operaia che come uomini e donne stiamo vivendo sulla nostra pelle! E, oggi più che mai, si rende necessaria la <ricostruzione> della nostra storia sociale, culturale e politica perché quando si perdono le proprie radici ci si preclude il futuro e finanche la speranza e la determinazione per una vita diversa e migliore! Questo perché la nostra storia, quella del Movimento Operaio, è una Storia sicuramente incompatibile ed estranea alla natura ed ai contenuti restaurativi dei progetti sociali in corso negli USA, in Italia e nel resto del mondo"***.

Dopo appena 5 giorni dall'8 marzo, il lunedì successivo, l'azienda ha modificato, per evidente rappresaglia politica, i calendari lavorativi di Antonietta e Carmela, entrambe operaie addette presso il reparto distaccato del WCL di Nola, esponendole a seri problemi relativi allo spostamento casa-lavoro e familiari.

Giovedì scorso, il 27 aprile, sulla grave vicenda abbiamo denunciato la Fiat/FCA di Pomigliano per repressione di genere oltre che per comportamento antisindacale.

Sarà interessante vedere gli sviluppi della causa: ci risulta che è la prima volta che l'8 marzo finisce in tribunale per violazione aziendale dell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori!

È evidente che la Fiat di Marchionne, con la sua iniziativa repressiva, ha voluto colpire 'in uno' sia l'8 marzo che l'unità di uomini e donne contro il padronato. A preoccupare l'azienda è stato innanzitutto il significativo salto di qualità posto nel messaggio delle compagne: la necessità della trasformazione della lotta per i diritti civili in qualcosa di più vasto e generale. Una questione politica!

Non è certo un caso che, con l'accordo di Pomigliano del 2010 il modello-Marchionne diventa un modello padronale politico prima che economico (ciò anche alla luce dell'evidente smantellamento di capacità produttiva messo in atto nelle fabbriche Fiat/FCA in Italia e funzionale alla delocalizzazione all'estero).

**NORMALIZZARE I CONFLITTI ED I COMPORTAMENTI SOCIALI, RIPRISTINARE L'UNITA' DI COMANDO: LA GOVERNABILITA'!**

È su questi contenuti che è onnipresente l'impegno all'interno della collegata dinamica istituzionale e para-istituzionale e che, se da un lato apre evidenti contraddizioni, dall'altro le riunifica riassorbendole a livelli diversi. In questo contesto il padronato pubblico e privato si muove con azioni coordinate per tenere e consolidare i propri spazi di potere essenziale, ed è proprio nelle fabbriche, dove questi spazi erano stati messi in discussione negli anni precedenti dal movimento operaio, che il padronato agisce con maggiore energia e determinazione:

**COSTRINGERE LA CLASSE OPERAIA A RENDERE AI PADRONI QUELLO CHE ERA RIUSCITA A CONQUISTARSI CON DURE LOTTE INTENSE NON SOLO COME SEMPLICI MANIFESTAZIONI DI FORZA, MA ANCHE COME IDEALI SOCIALI, VALORI CULTURALI, SPERANZA E DETERMINAZIONE PER UNA VITA DIVERSA E MIGLIORE: L'EMBRIONE DI UN POTERE ALTERNATIVO A QUELLO DOMINANTE.**

A fronte di ciò non possiamo non registrare la pericolosa ed oggettiva crescita del differenziale intercorrente tra le strategie di rilancio globale dell'egemonia capitalistica e l'isolamento politico dei lavoratori in uno con la progressiva disgregazione sociale data dai processi di ristrutturazione dei meccanismi di produzione specifici e generali.

Nello stesso tempo, ed in mancanza di una chiara e generale impostazione di classe, l'abissale vuoto politico venutosi a creare e dato dal definitivo spostamento a destra dell'intera sinistra istituzionale e dei collegati sindacati confederali (e non solo) maschera il tentativo di inserimento ideologico del fronte padronale tra lavoratori attraverso le sue multiformi proiezioni di destra e finta sinistra e le iniziative propagandistiche a mero uso elettorale dei funzionali movimenti della cosiddetta antipolitica.

In poche parole, oggi, il tentativo di mettere ai ‘bordi del nulla’ il movimento operaio, e dei lavoratori in generale, va bene quasi a ‘tutti’, tranne che ai diretti interessati: dal padronato che ormai si fa Governo (sui governicchi dalle varie colorature politiche che si succedono da anni) alle varie formazioni politico-populiste che puntano le loro ‘fortune elettorali’ sulla disperazione e l’impotenza sociale in cui hanno contribuito a cacciare i lavoratori, per lucrarne strumentalmente il voto ad ogni tornata elettorale come unica e possibile ribellione consentita. Questo senza dimenticare i sindacati ‘firmatutto’ e quelli cosiddetti ‘di base’ che hanno siglato l’accordo neo-fascista sulle rappresentanze sindacali del 10 gennaio 2014.

D’altra parte anche il risultato ottenuto dal “NO” dei lavoratori Alitalia al referendum dei giorni scorsi, che però non cambia la sostanza dell’estrema debolezza in cui in questi anni hanno precipitato i lavoratori, ricorda il pesante clima di intimidazione del referendum sull’accordo di Pomigliano del 22 giugno 2010, dove in fabbrica ed alle urne i lavoratori e lo Slai cobas si ritrovarono da soli a contrastare le trionfalistiche previsioni della Fiat che davano all’85% il risultato dei “SI”, con praticamente tutti, o quasi, da buona parte dall’estrema sinistra alla destra, passando per il centro, che davano per scontata la grande affermazione di Marchionne. Con la Fiom sull’Aventino e sparita dalla fabbrica che su giornali e TV invitava i lavoratori a recarsi comunque a votare per “evitare rappresaglie aziendali”. E ciò senza avere nemmeno il coraggio di pronunciarsi per il “NO”.

Facile profezia fu la previsione dell’esito del “NO” al 40%. Questo considerata la necessità di impostare a “blitz”, giusto nel giorno del voto, la campagna del “NO” per coglierli di sorpresa ed impedire la programmazione dei brogli elettorali.

Sarebbe stata possibile l’affermazione dei “NO” al modello-Marchionne al 70%, se già all’epoca non ci fossero state “sinistre” sindacali doppiogiochiste e collaterali formazioni politiche opportunistiche.

Alla luce dei fatti possiamo ben dire che i sindacati confederali, la CGIL, la Fiom e le sue cosiddette “sinistre” con molti dei ‘movimenti collegati’ hanno svolto in questi anni il ruolo di “cavalli di Troia” tra i lavoratori. E ancora in molti continuano a farlo!

Ed è proprio in un simile contesto ‘doppiogiochista’ che si consumò la beffa referendaria che nel 1995 portò alla disastrosa approvazione del quesito di abrogazione parziale dell’art. 19 dello Statuto dei Lavoratori (voluta dalla Fiom) e che sopravanzò quello per l’ abrogazione integrale dell’art. 19 (voluta dallo Slai cobas di Pomigliano), il tutto con evidenti brogli elettorali: uno scarto di soli 13.000 voti a fronte di 25 milioni di voti validi!

Ciò vanificò una importante iniziativa di democrazia diretta dei lavoratori che posero con forza l’obiettivo di abbattere il monopolio sindacale di CGIL-CISL-UIL. E’ col risultato truccato del referendum, che concedeva i poteri sindacali ai soli firmatari di accordi, che il diritto di rappresentanza dei luoghi di lavoro è stato scippato ai lavoratori e consegnato direttamente in mano al riconoscimento padronale.

E’ da questa grave vicenda che è successivamente nato il modello-Marchionne che presuppone l’annientamento della democrazia sindacale e del diritto di sciopero per i lavoratori. Il successivo Testo Unico sulle RSU del 10 febbraio 2014 ne è semplice e diretta conseguenza.

Sono molteplici le responsabilità che da anni stanno portando allo sfascio i diritti dei lavoratori e quelli sociali e derivanti non solo dalla controffensiva del padronato ma dalla collegata consociazione sindacale e politica, vecchia e nuova in tutte le sue molteplici forme.

Col contratto nazionale dei metalmeccanici del gennaio 2006 FIOM-FIM e UILM già sancirono la flessibilità totale del rapporto di lavoro, dei turni, degli orari e del lavoro straordinario, la sottomissione per 5 anni dei nuovi assunti alle “forche caudine” dei contratti precari, l’orario plurisettimanale con lo sfondamento delle 40 ore, e le deroghe alle normative legali.

E non fu certo un caso l’appoggio della Fiom del “no global Rinaldini” agli 8 licenziamenti politici della Fiat Pomigliano contro lo Slai cobas in conseguenza della dura contestazione operaia al Contratto metalmeccanici nelle assemblee sindacali del 14 febbraio 2006. E l’appoggio nel 2008 ai reparti confino.

Viene da lontano l’internità genetica della FIOM-CGIL (e delle sue ‘sinistre’) al modello-Marchionne, che da Pomigliano rilancia ed attualizza la ‘strategia dell’EUR’ della CGIL del 1977, per la trasformazione dei diritti dei lavoratori e di quelli sociali, della democrazia sindacale e politica e del dettato Costituzionale in variabile dipendente dalle prevalenti necessità dell’impresa.

E che dire del governo Prodi-Bertinotti costituito nel 96 che trasformò in tragica farsa il previsto fallimento dell’intera ‘sinistra’ di governo e, col “*nuovo mondo possibile*”, predispose l’ennesima illusione per imbrigliare, controllare e vanificare il conflitto sindacale e sociale invischiandolo in un impossibile percorso neo-riformista postulante un capitalismo più ‘equo e sociale’?

E del pacchetto Treu e delle privatizzazioni dell’industria e dei pubblici servizi con cui si è aperta la strada alla precarietà lavorativa e sociale?

E dei bombardamenti sulle popolazioni civili dei Balcani col successivo avvio della partecipazione italiana alle guerre imperialiste dei vari governi di polo ed ulivo?

Con questi presupposti qualcuno poteva aspettarsi qualcosa di diverso dal jobs act di Renzi (solo per fare un altro recente esempio della devastazione di ogni diritto dei lavoratori)?

Funzionale al modello-Marchionne è la mutazione genetica in atto che attraversa e trasforma in senso corporativo l’intera e cosiddetta sinistra istituzionale e quella “movimentista” collegata alle varie “sinistre sindacali” di Fiom-CGIL ed all’insieme dei sindacati firmatari degli accordi liberticidi sulla rappresentanza sindacale (compresi USB, Confederazione Cobas, ADL Varese e Slai cobas di Como).

Mutazione “genetica e politica” che sta pericolosamente ibridando lo stesso Slai cobas:

sia per la sottoscrizione del Testo Unico sulle RSU alla SISME di Como dal relativo coordinamento provinciale Slai cobas col consenso di quello di Milano (in violazione irrisolvibile della dichiarazione dei principi fondamentali definiti nella prima parte dello Statuto di Slai cobas),

sia per la sottoscrizione del ‘patto di coordinamento’ delle fabbriche FCA del centro-sud (Cassino, Termoli, Melfi e Chieti) tra Slai cobas di Powertrain (Termoli) e Sevel (Chieti) e Fiom, Usb e Cub.

La firma del Testo Unico sulle RSU si commenta da sola!

Sul ‘coordinamento’ FCA centromeridionale va detto che:

questo preteso coordinamento delle fabbriche FCA del centro sud (mancante dello stabilimento di Pomigliano e del collegato reparto-confino WCL di Nola) non solo è risibile ed estremamente debole fino alla virtualità, ma rafforza di fatto la FCA di Marchionne per la oggettiva e consapevole scelta di isolare i lavoratori di Pomigliano.

In realtà è si tratta di un coordinamento fittizio e praticamente inesistente all’interno delle 4 fabbriche (in maniera inversamente proporzionata alla sua ‘petulante esistenza sui social’). Di una mera operazione politica a rimorchio delle solite e finte opposizioni di malconci pezzi della ex sinistra Fiom recentemente accampata nell’USB e già in cerca di ‘sponde e proiezioni istituzionali’ con Cremaschi che consiglia Di Maio nella definizione del programma “lavoro e libertà sindacali” dei pentastellati.

Altro che libertà sindacali, qua si tratta del volgare tentativo di strumentalizzare i lavoratori per scroccargli il voto.

Sul “programma lavoro” del M5S basta dire che prevede la “disintermediazione sindacale” a favore del rapporto diretto tra lavoratore e azienda ed il lavoro a casa tramite computer (il cosiddetto “smart working”), praticamente la nuova versione tecnologica del lavoro a domicilio ed incontrollato.

Ed è per la drammatica attualità della condizione che i lavoratori stanno vivendo sulla propria pelle, che oggi diventa ‘emergenza indispensabile’ avviare le prime basi di ragionamento per il razionale e necessario avvio di un progetto per la ricostruzione di adeguate organizzazioni di classe del movimento operaio, sia sindacali che politiche: un progetto ambizioso e complesso, apparentemente difficile fin quasi all’impossibile, ma che resta di fatto, e a questo punto, l’unico percorso possibile: un percorso obbligato!

## REPORT ASSEMBLEA POMIGLIANO 1 MAGGIO 2017

In occasione della celebrazione del 1° Maggio, si è tenuta Pomigliano, organizzata dallo SLAI Cobas, un'affollata e partecipata assemblea operaia.

Al centro del dibattito, di fronte all'offensiva della borghesia nei confronti del movimento operaio, la "emergenza indispensabile della difficile ricostruzione di rappresentanze di classe de movimento operaio, sindacali e politiche".

Gli interventi hanno messo in evidenza la situazione di attacco e repressione antisindacale contro gli operai e gli altri lavoratori messo in atto dai padroni con la complicità dei partiti e sindacati complici (fino alle ultime fregature per gli operai quali la "disintermediazione" del rapporto fra lavoro e capitale, propugnata dal M5S).

L'assemblea è stata aperta dalla relazione introduttiva di Mara Malavenda.

A seguire gli interventi:

Vittorio Granillo (SLAI Cobas) dopo aver esortato l'assemblea a ripartire, ha lasciato la parola ad un avvocato dello SLAI cobas che ha illustrato il caso di rappresaglia ricordato, e le azioni legali che si stanno compiendo in loro difesa.

Luigi Aprea (SLAI Cobas) ha approfondito la questione, affermando che il padrone ha voluto colpire duro in quanto le lavoratrici sono componenti del comitato mogli operai di Pomigliano. Ha inoltre affermato che occorre partire dall'esperienza diretta degli operai e dei lavoratori, costruire il movimento organizzato dei lavoratori, che oggi non esiste un'organizzazione politica degli operai, e che bisogna ricostruirla a partire dagli operai stessi.

Paolo Dorigo rappresentante dello SLAI PROLCOBAS ha parlato di percorso di classe indipendente, del fatto che oggi la classe operaia ha ancora centralità ma non il potere, e dell'importanza dei lavoratori immigrati. Nella propria organizzazione, l'80% degli aderenti sono operai immigrati. In Italia la classe operaia è oramai composta almeno per la metà di operai immigrati. Lo sfruttamento attuale è creato e parte stessa della guerra imperialista che viviamo da quasi 30 anni. Mette l'accento sulla mancanza dell'organizzazione di classe operaia e sul ruolo del proletariato quale motore della trasformazione sociale.

Massimo Pomilia rappresentante dell'Organizzazione Comunista Internazionalista ha evidenziato nel suo intervento che il capitalismo, nell'attuale fase della fabbrica mondo, fa il suo mestiere, deve dividere e contrapporre i proletari nel mondo, in occidente minacciando delocalizzazioni e sostituzioni con i proletari immigrati e nel resto del mondo con le politiche di aggressione militare ed embarghi ai popoli e ai paesi riottosi all'ordine imperialista. Da parte nostra la necessità di discutere ed approfondire le contraddizioni in atto, nel tentativo difficile ma necessario di organizzare una forza di classe all'altezza dello scontro.

Marco operaio di Pomigliano a contratto interinale ha denunciato il ricatto continuo e sistematico cui i precari sono sottoposti, il fatto che basta la presa di contatto con un sindacato per rischiare il posto, nonché il ruolo operaio in fabbrica: "Noi siamo la forza del capitalismo. Senza di noi il padrone non produce".

Anna Solimeno operaia FCA reparto-confino di Nola, per il Comitato Mogli Operai Pomigliano ha denunciato il ruolo parolai che da sempre contraddistingue i 5 Stelle ricordando la precipitosa fuga dei

deputati grillini dalla conferenza stampa del 27 giugno 2013 di Montecitorio in cui gli operai di Pomigliano presentarono un documentato dossier sulle centinaia di milioni di euro di finanziamenti pubblici alla Fiat in cambio di falsi piani industriali: già in quell'occasione l'apriscatole del M5S per aprire il parlamento... fece "fetcchia"...

Gennaro Nenna immigrato rappresentante del Partito Comunista propone un sindacato che organizzi le lotte non limitandosi alle singole vertenze, ripudi qualsiasi concezione movimentista e pansindacalista, sviluppi la mobilitazione delle masse lavoratrici e si riconosca a livello internazionale nella Federazione Sindacale Mondiale.

Franco Specchio rappresentante del Coordinamento Comunista Campano per il Marxismo-Leninismo propone l'uscita dai sindacati collaborazionisti, CGIL/Fiom inclusi, per non dare loro più alibi di sorta. Accuse al coordinamento FCA centro-sud e riconoscimento degli immigrati quali proletari nostri fratelli e che vanno organizzati. Il partito e il sindacato si costruiscono a partire dalle fabbriche. Occorre forgiare una nuova generazione di quadri operai.

Antonio Nicoli rappresentante di Piattaforma Comunista – per il PCPI: differenza fra Concertone ed assemblea a Pomigliano. Significato e carattere del 1 Maggio. Situazione generale; aumento sfruttamento, contratti farsa, ecc. Costruire una grande campagna nazionale per i diritti dei lavoratori e l'agibilità sindacale. Ripresa lotte: 1 Maggio 2017 di lotta a livello internazionale. Scadenza centenario rivoluzione d'Ottobre. Attualità Ottobre Rosso. Nascita Comitato per la celebrazione 100° e suo percorso. Invito all'assemblea a partecipare politicamente a questo appuntamento secondo le sue possibilità. Proposta Assemblea nazionale operaia a Pomigliano sul 100°

Carlo Amirante (costituzionalista): rivendica il salvataggio della costituzione non dal punto di vista dottrinale ma da parte della classe operaia che ha affossato la controriforma Renzi.

Fabian Cimpoesu, RSU autotrasporti Bommartini Verona, della Federazione Autisti Operai: denuncia la condizione di supersfruttamento della sua categoria. Appello a non cedere e a legarsi con forza alla lotta e al movimento di classe.

Vittorio Granillo (SLAI Cobas): disamina della situazione ed illustrazione lotte a Pomigliano. Pomigliano è stato il centro della politica di Marchionne, che ha fatto una campagna politica e non produttiva che sta modificando l'Italia. Per questo la politica di isolamento verso i lavoratori di Pomigliano in lotta, da parte del mondo politico e sindacale. Il vuoto politico a sinistra va riempito dagli operai. Si all'alternativa politica e sindacale: su questo lottano i lavoratori, non sulle cazzate. Condivisione proposta assemblea operaia per il Centesimo (la Rivoluzione d'Ottobre ha fatto sognare milioni di lavoratori). Lancio di una grossa azione di solidarietà verso le 2 operaie. Vogliamo rappresentare la classe operaia, avviare un percorso per costruire dei presidi di classe e poi delle organizzazioni di classe del proletariato.

L'assemblea ha infine deciso due iniziative concrete:

- la mobilitazione in occasione della discussione in Tribunale della denuncia contro la FIAT di Pomigliano per repressione di genere ed antisindacale nel caso delle due operaie dello stabilimento-confino di Nola
- una assemblea nazionale operaia da tenersi a Pomigliano per la celebrazione del 100° anniversario della grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, non di tipo "intellettualistico" ma collegando tale evento alla situazione e alle condizioni di vita e lavoro reali degli operai oggi.